

«Spero nella famiglia capace di educare e di educare ad amare»

Il convegno diocesano

«Diventare pescatori di famiglie vive perché vivano»: è l'invito del Vescovo Francesco Beschi rivolto ai numerosi partecipanti al terzo convegno diocesano di pastorale familiare («Ci prendiamo cura della famiglia», il titolo scelto), che si è svolto ieri nella sala della comunità a Redona.

«Riprendo l'immagine che Papa Leone XIV ha utilizzato nel suo messaggio al dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. In questo anno giubilare ci prendiamo cura della famiglia nel segno della speranza. La famiglia è grembo della speranza e io personalmente vi consegno la mia speranza: io spero nella famiglia». Per il Vescovo la famiglia è «comunità di vita ed amore. Io spero nell'amore, quindi nella famiglia come annuncio al mondo che siamo unità, come il Signore ci vuole unità».

L'unità è anche via per la pace, che non è data per sempre, ma «va continuamente rielaborata; l'unità non è ripiegamento, non è difensiva, ma è speranza, che si genera attraverso la relazione». «Spero nella famiglia - ha continuato monsignor Beschi - come comunità capace di educare e di



È intervenuto il Vescovo al convegno diocesano di pastorale familiare

educare ad amare. È una sua vocazione propria. La questione educativa è un'emergenza; la famiglia, la scuola, l'oratorio, lo sport, da soli non possono essere efficaci». La famiglia deve essere capace di «generare alla vita, fonte di relazioni che non si esauriscono al suo interno, per essere comunità ospitale, accogliente, premurosa».

Infine il Vescovo ha affermato di «sperare in una famiglia che incarna la fede. Dal Vangelo scaturisce quella gioia che dobbiamo servire, dobbiamo prenderci cura della gioia delle nostre famiglie». Nella diocesi - come ha detto don Giorgio Antonioli, direttore dell'ufficio per la

pastorale della famiglia - ci sono esperienze di famiglie che esprimono il desiderio di condividere cammini e percorsi di vita. Ieri hanno ricevuto il mandato dal Vescovo tre nuove équipe nate a Chiuduno, Valle del Luio, Moricono ricevendo una simbolica barchetta di legno.

Alcune esperienze di realtà pastorali sono state presentate dopo l'intervento di Adriano Bordignon, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, prendendo spunto dalle parole chiave che hanno guidato il lavoro di quest'anno della pastorale che ha avuto come riferimento il Piccolo Principe di Antoine de Saint Exupéry.

Bordignon ha proposto una serie di stimoli incentrando la sua riflessione su speranza e generatività, con un richiamo al testo «Spes non confundit» di Papa Francesco: «Si deve recuperare la gioia di vivere, l'entusiasmo da trasmettere, altrimenti si rischia di chiudersi nell'individualismo, riempiendo il vuoto di cose materiali». Al contrario, la generatività, nella linea della «Chiesa in uscita», significa «prendere iniziativa, fare il primo passo, cercare i lontani, stare nell'oggi, pensare che questo è il miglior tempo che qualcuno ha pensato per noi. La generatività è genialità e generosità e sapiente a coltivare fedeltà e fiducia, per essere credibili perché si è famiglie felici a causa della fede. Ci vuole impegno, dedizione, anche sacrificio. L'augurio che faccio alle famiglie è di stare dentro la storia, insieme perché in squadra si affronta la fatica».

Al termine del pomeriggio, a cui era presente anche monsignor Michelangelo Finazzi, vicario episcopale per i Laici e per la pastorale, le famiglie si sono ritrovate per un momento conviviale, e per la consegna degli attestati di partecipazione al corso di formazione svolto.

La. Ar.